



COMITATO PER LA DIFESA DELL'ACQUA E DELL'ARIA DI BEVAGNA

<http://comitatodifesaacquaariabevagna.jimdo.com>

comitatodifesaacquaariabevagna@gmail.com

335 6425284

3384823448

3495269103

Introduzione

Bevagna è una città d'arte che fa della bellezza ambientale e della grandezza della sua storia il suo vanto e la sua economia, ma che è anche uno dei maggior vanti della ricchezza storica monumentale ed artistica della Regione Umbria nonché parte importante dell'economia turistica dell'Umbria.

A Bevagna, in seguito a diversi rapporti dell'Arpa Umbria che descrivono la situazione dell'inquinamento del Timia e del Teverone come drammatica e per certi versi irreversibile, è nato spontaneamente, in maniera apartitica e libero da vincoli politici, il Comitato per la difesa dell'acqua e dell'aria di Bevagna.

Il Comitato per la difesa dell'acqua e dell'aria di Bevagna, che oggi conta 1.500 sottoscrittori, non si pone né in opposizione e né a favore dell'Amministrazione Comunale di Bevagna vigente, né a quelle che si succederanno, né si porrà, in ogni caso, come alternativa decisionale alla politica. L'obiettivo del Comitato, oltre alla stretta vigilanza e alla raccolta di dati documentali, è quello di concorrere a capire e mettere a regime tutti i sistemi di controllo, di tutela e di salvaguardia dell'acqua e dell'aria del territorio, attraverso la creazione e l'incoraggiamento di una forza popolare che stimoli e rafforzi le azioni politiche a sostegno di ogni possibile iniziativa tesa alla risoluzione di questo grave problema.

Il rapporto dell'ARPA Umbria del 2009 *“Valutazione dello Stato di Qualità Ambientale del Reticolo Idrografico del Fiume Clitunno e del Sottobacino Marroggia-Teverone-Timia”* e, soprattutto, le relazioni tecniche *“Stato dei corsi d'acqua nel Comune di Bevagna”* prodotta nel giugno del 2012 e *“Stato qualitativo dei corsi d'acqua nel bacino idrografico dell'Alveolo”* prodotta nel 2013, illustrano chiaramente e puntualmente il quadro della problematica, descrivendo la situazione dell'inquinamento in tutti i suoi particolari e fornendo alcune indicazioni circa le cause.

Nelle relazioni documentali, come Comitato per la difesa dell'acqua e dell'aria di Bevagna, abbiamo sempre fatto riferimento, in maniera esclusiva, ai dati istituzionali dell'ARPA, ritenendoli talmente eloquenti da non avere oggi bisogno di altre indagini conoscitive.

Abbiamo sempre detto, altresì, che sarebbe stato estremamente efficace un disamina più incisiva e

profonda delle cause dirette e indirette dell'inquinamento, fornendo i presupposti per un'azione di tutela e di repressione, finora ritenute da noi inefficaci.

L'inquinamento dell'asta fluviale Marroggia-Teverone-Timia ma, in generale, di tutto il reticolo idrografico della Valle Umbra Sud, è percepito dalla popolazione che vive lungo i fiumi - e dei fiumi conosce i segreti più reconditi - in maniera ancora più pesante da come è descritta dalle puntuali analisi dell'ARPA. Tutta una serie di allarmi, di segnalazioni, di foto, di video, di confidenze, testimoniano chiaramente sia la portata del problema che le conseguenti preoccupazioni. Lungi da noi fare dell'allarmismo ingiustificato e pericoloso; noi ci atteniamo ai fatti e ai dati istituzionali che già sono di per sé eloquenti ma, certamente, prendiamo in considerazione qualsiasi tipo di segnale, di prova, di indizio che possano suffragare tale allarmi.

Il problema dell'inquinamento, sosteniamo, non è solo di tipo naturalistico (già di per sé preoccupante quando un territorio è votato e acclamato tra i migliori della Regione e dell'Italia) ma investe la sfera dell'economia e della salute pubblica quando quell'acqua è costantemente prelevata, nella Marroggia, nel Teverone, nel Timia, nell'Alveolo e praticamente in tutto il reticolo idrografico, per irrigare le coltivazioni intensive e perfino nelle piccole proprietà ortive che lambiscono le rive dei fiumi, da Foligno a Spoleto, da Trevi a Montefalco, a Bevagna, che, con le loro produzioni, dovrebbero essere il punto più alto delle tipicità e delle valorizzazioni agroalimentari del nostro territorio. E questo vale per l'inquinamento chimico del fiume, per il suo stato ecologico drammatico e, soprattutto, per la presenza ingombrante del batterio *Escherichia Coli*, batterio fecale presente nel tratto finale del nostro intestino, e responsabile massimo di molte infezioni gravi del tratto gastroenterico e urinario.

Come descritto con molta lucidità dal rapporto dell'Arpa, Bevagna è situata in una posizione critica, nella Valle Umbra, terminale idrografico di un sistema torrentizio e fluviale che interessa le pianure e le colline di Foligno, Trevi, Spoleto e i Monti Martani.

Risulta da ciò assai evidente che l'orografia e la morfologia del territorio, e le modificazioni nei secoli del sistema idraulico della piana, riversano su Bevagna gran parte dei problemi dei quali, tuttavia, non sono certamente immuni anche gli altri comuni della Valle Spoletana.

La grande antropizzazione industriale e civile, che ha interessato questa vasta area centrale dell'Umbria dagli anni '60-'70 ha reso questo sistema di acque assai fragile e critico, esposto senza tutele ad una serie di speculazioni ed affarismi che ne hanno originato l'isterilimento.

Le ragioni sono attribuibili alla gestione del modello economico di questi ultimi 30 anni di governo della Valle Sud ed in particolare all'aumento del peso demografico e industriale della fascia che va da Foligno a Spoleto e l'aumento del peso artigianale - piccolo industriale e agronomico - zootecnico di alcune zone dislocate fuori della portata della depurazione tradizionale, che hanno di

fatto aumentato in maniera esponenziale il livello di inquinanti nelle acque dei fiumi del reticolo Marroggia-Teverone-Timia.

Gli investimenti fatti dalla Regione Umbria, nella manutenzione e nell'ampliamento del sistema delle depurazioni, non hanno alla luce dei fatti risolto tutti i problemi.

Sono assolutamente evidenti le manchevolezze della politica locale che ha, in maniera spesso corresponsabile, lasciato in costante difficoltà e pericolo il sistema, chiudendo gli occhi di fronte ad un progressivo utilizzo dei fiumi come sistema incontrollato di scarico di scorie di vario genere, fuori dai regolamenti sugli smaltimenti, determinando anche una cultura dell'illegalità estremamente pericolosa e facilmente attaccabile dalle speculazioni. Non c'è da difendere nessuno in questi casi, nessuno uomo e nessun partito, poiché non c'è nessun fondamento politico, nessuna ragione economica e nessun diritto di impresa che possano giustificare uno scempio simile: un omicidio ambientale che determinerà la nostra salute, la nostra vita e la vita dei nostri figli e dei nostri nipoti. Non nascondiamo timori e perplessità per un problema di enormi proporzioni, che vede interessati sette comuni, due dei quali tra le più grandi città dell'Umbria: Foligno e Spoleto.

Solo un grande intervento politico e di ampia riorganizzazione gestionale del territorio, con le conseguenti adeguate risorse finanziarie, può determinare un'inversione di rotta e quindi risolvere il problema dello stato qualitativo dei fiumi.

E, naturalmente, questo grande intervento politico non può prescindere dalla disponibilità, proposizione e ragionevolezza di tutte le parti in concorso per risolvere il problema, parti politiche, parti sociali e imprenditoriali, e dalle scelte politiche che, comunemente e in maniera coordinata, sapranno mettere in campo le amministrazioni locali e regionali.

Solo con una pianificazione condivisa e accettata senza riserve da tutte le Amministrazioni Comunali dei comuni del bacino della Valle Umbra Sud sarà possibile mettere in campo quelle politiche organizzate e quelle misure cautelative che riducano, da una parte, il rischio di inquinamento e, dall'altra, salvaguardino le economie locali, *in primis* i posti di lavoro delle aziende che lavorano nelle zone industriali affacciate sul bacino idrografico Marroggia-Teverone-Timia.

Noi non vogliamo, per nessuna ragione, la morte economica della Valle Umbra Sud.

Disamina dei problemi

I risultati del monitoraggio istituzionale svolto ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. sui principali corsi d'acqua localizzati nel territorio comunale confermano quanto emerso dalla campagna di indagine e mostrano evidenti criticità ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla normativa, in particolare per i corpi idrici costituenti il sistema *Timia-Teverone-Marroggia*, che drenano le aree più antropizzate della Valle umbra (ARPA 2012).

Il problema dell'inquinamento dell'asta fluviale Marroggia-Teverone-Timia è, secondo noi, riconducibile a molteplici fattori:

- Antropizzazione della cintura Foligno-Spoleto.
- Peso artigianale e industriale della cintura Foligno Spoleto soprattutto lungo corsi di acqua, Alveolo e Tatarena, già in situazione altamente critica.
- Peso di aziende agricole e di altri insediamenti agrotecnici e zootecnici i cui scarichi non passano nei depuratori.
- Dai dati relativi ai parametri di maggior rilievo - conducibilità elettrica, ossigeno disciolto e ione ammonio – emerge, in particolare, una situazione di “sofferenza” del *Fiume Timia*, in cui la qualità delle acque risente dei numerosi scarichi di origine civile e industriale e che alimentano il corso d'acqua. In particolare, per quanto riguarda lo ione ammonio, si riscontra la presenza di un inquinamento di “base” che affligge permanentemente le acque, cui si sommano eventi occasionali di una certa rilevanza, spesso concomitanti alle precipitazioni atmosferiche, che lasciano supporre il rilascio di reflui non trattati in alveo dagli scolmatori di piena degli impianti di depurazione. I problemi che affliggono l'asta *Marroggia-Teverone-Timia* trovano conferma nel numero elevato di eventi anomali rilevati e segnalati dal personale del Servizio Reti Monitoraggio Acque. (ARPA 2012)
- I problemi che affliggono il *Timia* (a monte della confluenza con il *Torrente Attone*) traggono origine dalla presenza di scarichi di origine civile e/o industriale ubicati prevalentemente lungo l'asta del *Torrente Marroggia* e del *Fosso Alveolo*; tali problemi non sono riconducibili al territorio comunale di Bevagna, ma “ereditati” da altri settori della Valle Umbra. In particolare, il *Torrente Marroggia* è privo d'acqua per gran parte dell'anno, sia per il regime idraulico che lo caratterizza, sia per l'effetto della diga di Arezzo; esso, pertanto, è alimentato quasi integralmente dalle acque di scarico. Con un rapporto di diluizione praticamente nullo, la situazione del corso d'acqua non potrebbe che essere critica, anche con impianti di depurazione correttamente funzionanti. (ARPA 2012)

- **A.R.P.A.** – Le relazioni dell'ARPA Umbria indicano, nelle righe e tra le righe, qual è il peso delle scelte politiche sull'impatto dell'inquinamento, tuttavia, sarebbe opportuno che la stessa ARPA indicasse le responsabilità dirette, ciò al fine di individuare le azioni determinanti per la risoluzione dei problemi.
- **V.U.S.** – Il rapporto dell'ARPA evidenzia lo stato degli impianti di depurazione spesso messi in crisi dalle precipitazioni che apportano nelle vasche grandi quantità di acque bianche. Il problema è la separazione delle acque bianche e scure? È vero che Foligno, nel recente restauro delle pavimentazioni interne, ha separato le acque bianche da quelle scure, con le bianche convogliate in parte in altro depuratore, mentre la maggior parte si riconfluiscono a porta Todi per entrare insieme nel Casone? A che serve un ammodernamento e potenziamento dei depuratori se prima non c'è un allineamento delle città con i loro scarichi civili?
- **A.S.L.** – Il dott. Santocchia, responsabile dell'ufficio di igiene e profilassi per l'ASL Umbria 2 ha detto nella recente riunione di Bevagna: *“Non esiste un problema sanitario nel comune di Bevagna poiché il Registro Umbro dei Tumori colloca il comune all'ultimo posto della graduatoria per quanto riguarda i tumori maschili e al 35° posto per quelli femminili, quindi abbondantemente oltre la metà della graduatoria, dei quali la maggior parte sono riferiti all'utero e al seno e quindi a tumori riferibili a problemi diversi dall'inquinamento”*. Ciò nonostante, dobbiamo evidenziare l'allarme di alcuni medici di base di Bevagna e Trevi che indicano alcune zone, in special modo lungo i fiumi e nelle vicinanze delle zone industriali, con un incidenza più alta di malattie legate all'inquinamento rispetto ad altre.

Risoluzione dei problemi

1) **Evitare indiscutibilmente il declassamento del Marroggia-Teverone-Timia.**

Nella Valle Umbra Sud non possiamo considerare il Topino e il Clitunno, anche per la mole degli investimenti, fiumi di serie A e il Marroggia-Teverone-Timia e i suoi affluenti, fogna a cielo aperto derivante dal necessario e programmato “sacrificio” politico, un fiume di serie B. L’azione di risanamento e anche le prerogative del Contratto di Fiume diventano vane se l’obiettivo del recupero dello stato qualitativo dei nostri fiumi parte con l’handicap di una classificazione negativa che darebbe ad ognuno, probabilmente, l’alibi di ritardare l’azione globale di bonifica ed evitare di porre il problema tra le assolute priorità di intervento.

2) **Ripetiamo l’assoluta necessità di porre il risanamento dell’asta fluviale Marroggia-Teverone-Timia nella priorità di intervento, prima di qualsiasi progettualità di valorizzazione o di marketing turistico dell’area.**

Non può esserci rilancio e sostegno economico se prima non emergono soluzioni per la bonifica dei fiumi in oggetto. La risoluzione del problema dell’inquinamento dell’asta fluviale Marroggia-Teverone-Timia è scindibile in due azioni distinte:

- Interventi strutturali sulla depurazione e sui sistemi di smaltimento civili e industriali e quindi investimenti di grande portata per l’adeguamento agli standard europei;
- Azioni di monitoraggio e di controllo della qualità delle acque e sugli scarichi, sistemi integrati fra i comuni di vigilanza e di repressione, progetti volti al recupero e sviluppo del turismo e della cultura ambientale.

3) La prima fase progettuale per il risanamento deve prevedere un **Protocollo di Intesa, all’interno del Contratto di Fiume, tra i comuni di Bevagna, Foligno, Trevi, Spoleto, Montefalco, Campello e Castel Ritaldi**, per avviare un’azione comune per il controllo degli scarichi legali e deterrente gli scarichi abusivi di qualsiasi natura, e concertare politiche comuni di tutela di tutti i fiumi e di tutte le economie del comprensorio.

A tal proposito è necessario una sinergia di azioni tra le Polizie Municipali, l’ARPA, l’Agenzia Forestale, il N.O.E e la Polizia Provinciale: riteniamo quest’ultima, infatti, un organo, per numero e capacità, capace di determinare una svolta nell’azione di repressione dell’abusivismo e dell’illegalità. A tal proposito, si suggerisce di reperire e/o destinare parte dei fondi della Comunità Europea per forme di cofinanziamento o contributi agevolati alle imprese meritevoli, per la realizzazione di interventi complessi ritenuti

determinanti per l'adeguamento dello Stato qualitativo delle acque e dei fiumi.

- 4) In questa fase progettuale è necessario mettere in collegamento, azione mai eseguita prima e alle radici dell'inquinamento del Marroggia-Teverone-Timia, i Piani Regolatori Generali e gli sviluppi urbani dei Comuni della valle e controllare e gestire il residuo urbanistico di qualsiasi natura.**

Come evidenziato, infatti, il problema dei fiumi di Bevagna è un problema di correlazioni e di sviluppo integrato tra tutti i comuni della Valle Umbra Sud. Le scelte urbanistiche e di sviluppo dei Comuni della cintura Foligno-Spoleto pesano in maniera esponenziale sul livello dell'inquinamento e sullo stato dei fiumi di Bevagna e provocano gravi ripercussioni sul nostro territorio. Riteniamo che sia indispensabile una comunione di intenti tra tutti i Comuni affinché sia alzato il livello totale di salvaguardia. Proponiamo che venga messo obbligatoriamente nelle stesure dei Piani Regolatori Generali, anche in quelli di vecchia redazione, lo studio di incidenza del potenziale urbanistico e demografico, del potenziale edificato e del residuo edificatorio in relazione al potenziale inquinante e che vengano allegate, di conseguenza, la progettualità e le linee programmatiche finanziarie per gli adeguamenti necessari.

- 5) Prevedere un censimento particolareggiato degli scarichi civili** per ogni territorio comunale investito dal problema, del reticolo fognario cittadino e frazionale, delle abitazioni o nuclei sparsi per evidenziare il potenziale di reflui e scarichi in depurazione e fuori dalla depurazione.
- 6) Realizzazione di una mappatura completa dei siti e delle aziende industriali, artigianali, commerciali, agricole e manifatturiere**, che comprenda la legalità dei loro scarichi e l'incidenza dell'attività sulla depurazione.
- 7) Ammodernamento, potenziamento e messa a regime dei depuratori sul torrente Marroggia e sul fosso Alveolo.**

Noi, in questo quadro, continuiamo a sostenere che, se a monte non c'è una programmazione edificatoria complessiva e se non viene risolto il problema dell'afflusso delle acque chiare nei depuratori, qualsiasi azione di adeguamento e potenziamento diventa parziale, poco lungimirante e non risolutiva.

- 8) Sviluppare un progetto di monitoraggio dell'asta fluviale Marroggia-Teverone-Timia e del suo bacino che prenda in esame le vere fonti inquinanti ponendo centraline a monte, strategiche e indicative.**

Le centraline poste a valle, accorpendo in sé il concetto di diluizione, non indicano la fonte del problema e minimizzano la presenza di residui tossici nei fiumi. In sintesi per

noi non è importante sapere quanto sono diluiti gli agenti inquinanti, ma far sì che questi agenti non ci siano. Un nuovo progetto di monitoraggio, poi, si rende ancor più necessario con la recente costruzione della Fossa Nuova che, passando fuori le stazioni di depurazione, rischia di divenire fonte di ulteriori problemi. Naturalmente diventa poi decisiva l'interazione e la responsabilità delle amministrazioni locali coinvolte che non devono e non possono diventare un ostacolo per salvare i propri interessi.

9) Progetti integrati di Turismo e Sviluppo della cultura ambientale.

Il Comitato per la difesa dell'acqua e dell'aria di Bevagna si rende promotore, nonché disponibile a partecipare, coadiuvare e sostenere, qualsiasi attività per il miglioramento, la diffusione e la promozione di una "cultura ambientale" del nostro territorio.